

## Brani di Purcell rivisitati dal compositore Carlo Galante

# Torino scopre una nuova «Tempesta»



**PALCO A sinistra, una scena. Sopra, Carlo Galante**

DAL NOSTRO INVIATO

**TORINO** — Il compositore Carlo Galante «resuscita» Henry Purcell e i suoi *masques*, le pantomime con figure simboliche e dèi cui partecipava la corte inglese di Giacomo I. Creati nel '600 come intermezzi musicali per le opere di Shakespeare, rivivranno in una *Tempesta* in parole e musica, che spazia dai tempi del Bardo ai nostri, che di Calibano fa un clochard e di Prospero il gestore di un villaggio turistico, in scena in prima assoluta lunedì al Carignano di Torino, proposta da Regio e Stabile per le Olimpiadi della Cultura. «Ho rielaborato quei frammenti antichi con un'altra orchestrazione, contemporanea — spiega il musicista di origini trentine — e seguendo il libretto di Luca Fontana». Assisteremo così a un *masque* «diabolico» che rievoca la cacciata di Prospero da Milano e a uno «epitalamico» per le nozze tra Miranda e Ferdinando, come nel finale della commedia. «Si è creata una fusione, un gioco dialettico tra due mondi e due tempi, tra la narrazione realistica di Shakespeare e quella metaforica, del soprannaturale».

Ai salti post-moderni l'opera lirica ci ha abituato, ma qui si sperimenta una nuova commistione con il teatro di parola e la danza. Nuova o antica? Forse l'effetto più forte di questa *Tempesta* sarà la scoperta di quanto il musical americano debba al Seicento, alla «musica in scena» già prevista da Shakespeare per le sue ultime opere. Spiega l'autore del libretto, il drammaturgo Luca Fontana: «Gli effetti musicali facevano parte dell'azione, a loro volta sotto l'influsso del nuovo melodramma continentale».

Di tutto ha tirato le fila Giancarlo Cobelli che ha confessato: «Ho giocato a man bassa con tutti gli ingredienti e mi è venuta voglia di smantellare le scene davanti agli spettatori, prima un pieno barocco poi un vuoto rigenerante». Ma il pubblico non potrà smarrirsi: la storia di Prospero, di Ariel, creatura fantastica che canta e danza al suono dell'esotico gamelàn, e di Calibano non cambia. E' un rischio fare queste operazioni? «Forse — risponde il regista —. Ma per capirle non bisogna tanto essere colti, quanto bambini».

**Claudia Provvedini**

